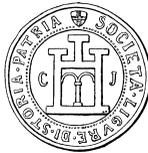


ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Iniziativa realizzata con il contributo della Provincia di Genova - Assessorato alla Cultura su fondi delegati dalla Regione Liguria.

Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?

Marta Calleri

Michele Giuseppe Canale nella sua opera del 1845 dedicata alla storia civile, commerciale e letteraria di Genova pubblica un documento del 6 aprile 1207 dichiarando che si tratta di « un esempio perfetto » di cambiale, in quanto l'unico in cui si trovi la clausola al portatore, e che « la forma e il tenore di tal titolo non potrebbero essere più precisi ed autentici, sicchè finora dev'essere riguardato come il primo che si conosca, ed a noi [genovesi] competere l'antiorità di quella invenzione »¹.

L'atto, che l'autore afferma di aver estratto da un non meglio precisato « fogliazzo de' notai », è il seguente:

Simon Rubeus bancherius fatetur habuisse L. 34 danariorum Ianuae, et danarios 32 pro quibus Wmus bancherius, eius frater debet dare in Palermo marcas octo boni argenti illi qui ei dabit hanc cartam.

Il documento viene ripreso due decenni dopo da Luigi Tommaso Belgrano con l'avvertenza « che l'avvocato Canale [lo] riferì per sunto nella sua *Storia dei Genovesi*, e che io qui riporto come si legge nel protocollo del notaio Lanfranco »:

Ego Symon Rubeus bancherius accepi a te Raimundo de Podio Zandino libras denariorum Ianue XXXIII et denarios XXXII, unde promitto tibi vel tuo misso danti mihi hanc cartam marcas octo boni argenti librarum venalium de Monte Pesulano usque ad Pentecostem proximam, alioquin etc. Actum Ianue etc.².

¹ M.G. CANALE, *Storia civile commerciale letteraria dei Genovesi dalle origini all'anno 1797*, Genova 1844-1849, III, p. 206; ID., *Nuova istoria della Repubblica di Genova, del suo commercio e della sua letteratura dalle origini all'anno 1797*, Firenze 1858-1864, II, p. 617. Questa interpretazione è poi ripresa anche da F.A. BIENER, *Wechselrechtliche Abhandlungen*, Lipsia 1859, pp. 53, 80 e W. ENDEMANN, *Studien in der romanisch-kanonistischen Wirtschafts- und Rechtslehre bis gegen ende des siebenzehnten jahrhunderts*, Berlin 1874, p. 83.

² L.T. BELGRANO, *L'interesse del denaro e le cambiali appo i genovesi dal secolo XII al XV*, in « Archivio Storico Italiano », ser. 3^a, III (1866), pp. 108-109.

La verifica della fonte denunciata dal Belgrano³ conferma la sostanziale bontà della sua edizione; il controllo effettuato sul protocollo all'epoca attribuito al notaio Lanfranco, oggi cartolare n. 4 assegnato a Oberto *Scriba de Mercato*⁴, che è peraltro l'unico rogatario di cui ci sono pervenute le imbreviature relative al 1207, ci tramanda questo testo:

Ego Symon Rubeus bancherius accepi a te Raimundo de Podio Iaudino libras denariorum ianuinarum XXXVIII et denarios XXXII, unde promito tibi vel tuo miso danti mihi hanc cartam marcos octo boni argenti bene venalium de Monte Pesulano usque ad Pentecostem proximam, alioquin penam dupli tibi promito et cetera. Actum Ianue, [in] fundico⁵, sesto die aprilis, ante tertiam. Testes Bertramus de Nervi, Oglerius Patana [et] Iohannes Sabinus⁶.

Il Belgrano non sembra avvertire alcuna contraddizione tra i due testi dal momento che riafferma con toni trionfalistici quanto dichiarato dal Canale: « Ora non contiene egli quest'atto le vere, se non le precise formole di una lettera di cambio, e gli estremi voluti perché propriamente sia tale? Che se è così, rallegriamoci; imperocché à Genovesi spetta il vanto di avere i primi, con questo mezzo, e fino dal 1200, saputi mettere in circolazione e commercio i capitali »⁷.

Dalla lettura appare invece evidente che non si tratta di una cambiale ma di un tipico contratto di cambio, come osserva nel 1878 Heinrich Brünner il quale, confrontandoli, evidenzia la diversità tra le due formule di risoluzione del negozio⁸. Va tuttavia notato che lo stesso studioso, seguito

³ « Liber Lanfranci etc., anni 1214 et aliorum annorum, car. 142 ver. Archivio Notarile di Genova » (cfr. *Ibidem*, p. 108, nota 4).

⁴ Sull'attribuzione cfr. G. COSTAMAGNA, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*. *Inventario*, Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti XXII, XLI), I, pp. 9-10; II, p. 159.

⁵ Dalle altre imbreviature del notaio Oberto *Scriba de Mercato*, relative agli anni 1186 e 1190, risulta trattarsi del *fundicum Pedicularum*: cfr. *Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai liguri del sec. XII, IV), nn. 13, 43, 84, 106, 148, 262, 316, 324 e *Oberto Scriba de Mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO-R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (*Ibidem*, I), nn. 73, 140, 146, 615.

⁶ Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi A.S.G.), *Notai Antichi*, Cartolare n. 4, c. 142 v.

⁷ L.T. BELGRANO, *L'interesse del denaro* cit., p. 109.

⁸ H. BRÜNNER, *Beiträge zur Geschichte und Dogmatik der Werthpapiere*, in « *Zeitschrift für gesamte Handelsrecht* », 23 (1878), pp. 228-229.

pochi anni dopo da Alessandro Lattes⁹, identifica erroneamente nel documento prodotto dal Canale l'abbreviatura mentre, al contrario, essa è proprio quella pubblicata dal Belgrano. Il Lattes ribadisce inoltre che la clausola relativa al pagamento non è in realtà al portatore, cioè illimitata « a chi presenterà » (*qui ei dabit hanc cartam*) come nella versione Canale, bensì è quella limitata al mandato, ovvero « a chi per lui presenterà » (*tibi vel tuo miso danti mihi hanc cartam*), formula quest'ultima abituale e ben nota « colla quale si obbliga il rappresentante del creditore a legittimare la sua qualità col solo documento senza ammettere altre prove »¹⁰. Affermazione questa che andrebbe però attenuata. Già Francesco Brandileone aveva dimostrato che non era sufficiente esibire il titolo di credito per ottenerne la risoluzione¹¹ e la stessa documentazione lo conferma¹². Nei contratti è pressoché sempre contemplata la possibilità di pagamento, oltre che direttamente al creditore, anche a un suo rappresentante che – come aveva giustamente osservato Andrè Emile Sayous¹³ – è di solito indicato, in contrapposizione al *missus* del debitore, con l'espressione *certus missus*¹⁴. Molteplici sono gli esempi – e non solo in ambito genovese – in cui il mandatario risulta avere di regola una procura, vuoi speciale vuoi generale, o comunque un documento, quale la cessione del credito, che attesta la legittimità del possesso dell'*instrumentum*¹⁵.

⁹ A. LATTES, *Il diritto commerciale nella legislazione statutaria delle città italiane*, Modena 1884, pp. 191-192, nota 17.

¹⁰ *Ibidem*, p. 192, nota 17; ma in tal senso v. anche p. 149.

¹¹ F. BRANDILEONE, *Le così dette clausole al portatore nei documenti medievali italiani*, in « Rivista di diritto commerciale industriale e marittimo », I/1 (1903), pp. 374-415.

¹² M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, a cura di F. MAGISTRALE - C. DRAGO - P. FIORETTI, Atti del Convegno internazionale di studio, Bari, 2-5 ottobre 2000, Spoleto 2002, (Studi e ricerche, 2) pp. 358-361.

¹³ A. E. SAYOUS, *L'origine de la lettre de change. Les procédés de crédit et de paiement dans les pays chrétiens de la Méditerranée Occidentale entre le milieu du XII^e siècle et celui du XIII^e*, in « Revue historique de droit français et étranger », ser. IV, XII (1933), p. 79.

¹⁴ La distinzione tra le due espressioni non è osservata rigidamente, come dimostra lo stesso atto in questione, ma la variabilità potrebbe essere attribuita agli usi personali dei singoli notai: sull'argomento cfr. M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale* cit., p. 359, nota 373.

¹⁵ V. alcuni esempi *Ibidem*, pp. 360-361, note 375 e 376.

A questo punto resta da identificare la fonte utilizzata dal Canale. L'indicazione «fogliazzo de' notai» parrebbe riferirsi solo al *Foliatium notariorum Genuensium* di Giovanni Battista Richeri¹⁶, opera in cui l'autore riporta in modo spesso molto compendiato le imbreviature contenute in diversi protocolli notarili genovesi. Delle cosiddette pandette richeriane esistono tre serie settecentesche sostanzialmente identiche tra loro nonostante alcune varianti, tanto che è estremamente difficile stabilire quale tra queste sia l'antigrafo. Tutte sono conservate a Genova, due all'Archivio di Stato¹⁷ e la terza alla Biblioteca Civica Berio¹⁸.

Nel 1845, anno di stampa della *Storia dei Genovesi*, almeno una delle serie presso l'allora Archivio Governativo, se non parti di entrambe, si trovava a Torino¹⁹, ma nulla comunque vieta che il Canale abbia potuto consultarla presso l'archivio sabauda oppure, più verosimilmente, che abbia attinto alla copia della Berio, di cui sarà bibliotecario dopo il 1848²⁰.

¹⁶ Non vi sono notizie certe su Giovanni Battista Richeri: v. V. POLONIO, *Erudizione settecentesca a Genova. I manoscritti Beriani e Nicolò Domenico Muzio*, in «La Berio», anno VII, n. 3, settembre-dicembre 1967, p. 6, nota 4.

¹⁷ A.S.G., G.B. RICHERI, *Notae desumptae ex foliatis diversorum notariorum*, mss. 93-101 (9 filze); *Ibidem*, *Pandette Richeriane*, mss. 533-546 (14 volumi).

¹⁸ Biblioteca Civica Berio di Genova (d'ora in poi B.C.B.), G.B. RICHERI, *Foliatio notariorum Genuensium*, m.r. III. 4. 7-12 (6 volumi). Dell'esemplare Beriano esiste una copia della fine del secolo XIX-inizio XX che riporta lo stesso testo: cfr. *Ibidem*, [G.B. RICHERI], *Foliatio notariorum Genuensium*, m.r. XV. 4. 3 (1-8).

¹⁹ Nel 1812 le pandette richeriane, insieme ad altro materiale conservato presso l'allora Archivio Governativo genovese, furono trasferite in Francia su ordine del Ministero degli Esteri di Parigi e restituite quindi nel 1816 agli archivi del Regno di Sardegna. Solo nel 1866 i diversi fondi genovesi ritornarono nella sede originaria. Cfr. A.S.G., *Elenchi delle carte trasportate a Parigi e ritorno loro*, ms. 326. L'elenco è pubblicato parzialmente da M.G. CANALE, *Del riordinamento degli Archivi di Genova con una indicazione ragionata di tutti i documenti già trasportati da Genova a Parigi ed ora esistenti negli Archivi di Corte di Torino*, Genova 1857, p. 27: «Richeri notae ex foliatis notariorum volumi 5». È probabile che quanto si legge a p. 14 – «I manoscritti di Agostino Richeri consistenti in 4 filze e 5 repertori riguardanti la Storia Patria» – si riferisca all'opera di Giovanni Battista Richeri e non a un non altrimenti documentato Agostino. Occorre però sottolineare che le 4 filze, i 5 repertori e gli altri 5 volumi ricordati nell'inventario sommati insieme danno un totale inferiore al numero dei pezzi oggi presenti all'Archivio di Stato.

²⁰ Su Michele Giuseppe Canale v. *Dizionario biografico degli italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 698-700.

Le tre redazioni richeriane indicano quale antigrafo del documento in questione il *Liber Lanfranci et aliorum notariorum mixtorum ignotorum anno 1214 et aliorum annorum*²¹ e la sequenza delle abbreviature sunteggiate nelle pandette coincide infatti perfettamente con quella del cartolare n. 4 offerta dal Costamagna²². Il testo è il seguente:

1207. 6 aprilis. Simon Rubeus Bancherius fatetur habuisse L. 34 denariorum Ianue et denarios 32 pro quibus promittit dare marcas 8 boni argenti illi qui ei dabit hanc cartam²³.

Il primo sospetto, ovvero che alla base del testo del Canale vi fosse la contaminazione di due diversi documenti o un errore imputabili al Richeri, non trova dunque conferma. Tuttavia le differenze con l'abbreviatura di Oberto *Scriba*²⁴ sono significative: il testo riportato nel *Foliatium notariorum* omette il nome del creditore e la clausola del pagamento è identica a quella proposta dal Canale (*illi qui ei dabit hanc cartam*). Viceversa, rispetto all'edizione di quest'ultimo, nulla dice riguardo al fratello di Simone *Rubeus*, Guglielmo banchiere, e al luogo della risoluzione del contratto.

Se la fonte del Canale è indubbiamente l'abbreviatura di Oberto *Scriba de Mercato* – stessa data, stesso autore, stessa somma di genovini ricevuti e stessa cifra da restituire in marchi d'argento – attraverso la lettura richeriana, come dimostra l'omissione in entrambi del nome del creditore e l'uguale formula del pagamento, restano altresì inspiegabili la menzione di Gu-

²¹ B.C.B., G.B. RICHERI, *Foliatio notariorum* cit., m.r. III. 4. 7, p. 193; A.S.G., G.B. RICHERI, *Notae* cit., ms. 93, Fol. 48; *Ibidem*, *Pandette* cit., ms. 535, p. 698.

²² V. nota 4.

²³ B.C.B., G.B. RICHERI, *Foliatio notariorum* cit., m.r. III. 4. 7, p. 204; *Ibidem*, [G.B. RICHERI], *Foliatio notariorum* cit., m.r. XV. 4. 3 (1), p. 816; A.S.G., G.B. RICHERI, *Notae* cit., ms. 93, Fol. 48; *Ibidem*, *Pandette* cit., ms. 535, p. 709. Lo stesso testo si ritrova in un manoscritto anonimo del secolo XVIII intitolato *Spoglio di notari. Sec. XII-XIV*, ma quasi certamente dipendente dal Richeri: « <1207> 6 aprilis. Simon Rubeus Bancherius habuit L. 34 denariorum Ianue et denarios 32 pro quibus promittit marcas 8 boni argenti illi qui ei dabit hanc cartam »: cfr. B.C.B., m.r. XIV. 5. 12, p. 54. Un'altra serie denominata *Documenti ricavati dalle scritture che si conservano nel Ven. Collegio dei notari* sempre del secolo XVIII (*Ibidem*, m.r. XIV. 5. 10.1-4), anch'essa di autore sconosciuto, non riporta invece questo documento, così come il manoscritto anonimo del secolo XVIII intitolato *Excerpta ex libris instrumentorum notariorum Ianuae. 1000-1303* (Biblioteca Reale di Torino, ST. P. 988).

²⁴ V. sopra p. 218.

glielmo banchiere²⁵, fratello del debitore, e il riferimento alla piazza di Palermo²⁶.

Banale errore generato dalla involontaria confusione tra due distinti documenti o volontaria interpolazione intesa a rivendicare a Genova il primato dell'uso della cambiale?

²⁵ Dallo spoglio degli indici delle fonti edite non risulta documentato alcun Guglielmo o Guglielmo *Rubeus* con la qualifica professionale di banchiere, ad eccezione di un *Guillelmus bancherius* in un atto però del 21 settembre 1263: cfr. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (Fonti per la storia della Liguria, XII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti XXIX), n. 904.

²⁶ Già un cambio su Palermo in marchi d'argento anziché in once o tari, come ampiamente provato da analoghi contratti sulle piazze siciliane, suscita non poche perplessità: cfr. ad esempio *Oberto Scriba de Mercato (1186)* cit., n. 328; *Oberto Scriba de Mercato (1190)* cit., nn. 233, 289, 370, 483, 530; R. ZENO, *Documenti per la storia del Diritto marittimo nei secoli XIII e XIV*, Torino 1936, (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, VI), nn. 18, 32, 47, 139, 169, 174, 176, 178, 182, 183. I nn. 18, 32, 47 sono stati pubblicati nuovamente in P. GULLOTTA, *Le imbreviature del notaio Adamo de Cirtella a Palermo (2° Registro: 1298-1299)*, Roma 1982 (Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum, ser. 3^a, II), nn. 47, 127, 208. Si vedano inoltre per Messina L. BLANCARD, *Documents inédits sur le commerce de Marseille au Moyen Age*, Marseille 1884-1885, I, n. 1, p. 3 del 1200; R. MOROZZO DELLA ROCCA - A. LOMBARDO, *Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, Torino 1940, (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, XIX-XX), n. 619 del 1224; *Pergamene medievali savonesi. 998-1313*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI-XVII (1982-1983), I, n. 127 del 1229; per Siracusa *Ibidem*, nn. 102, 104, 106 rispettivamente il primo del 1218 e gli altri due del 1219.

INDICE

GIORGIO COSTAMAGNA

<i>Dino Puncub</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	pag. 11
<i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo	» 27
<i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete	» 43
<i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista	» 59
<i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista	» 71
Bibliografia di Giorgio Costamagna	» 89

STUDI IN MEMORIA

<i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini	» 101
<i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente	» 107
<i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione	» 117
<i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero	» 127
<i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo	» 143
<i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747	» 167
<i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali	» 201
<i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?	» 217

† <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna	pag. 223
<i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi	» 239
<i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime	» 249
<i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625	» 269
<i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissone	» 305
<i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari	» 319
<i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna	» 337
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , <i>Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo	» 365
<i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte	» 415
<i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini	» 425
<i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo	» 455
<i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto	» 483
<i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento	» 525



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo